

VARIE

Accordi di Basilea

BASILEA 2 e ACCESSO al CREDITO per le PMI ANALISI del *RATING* e INDICI di BILANCIO

di Sergio Foti e Vanni Zelada

BASILEA 2 APPLICATO alla REALTÀ ITALIANA

Gli accordi di Basilea 2, approvati a Basilea il 26.6.2004, hanno l'obiettivo di rendere le banche maggiormente sensibili al **controllo** dei **rischi**, e, dopo anni di trattative, entreranno in vigore il **1° gennaio 2007**, subentrando a quelli di Basilea 1 del 1988. Il Comitato di Basilea è nato per volontà dei governatori delle banche centrali dei dieci Paesi più industrializzati alla fine del 1974.

Dal 2007, salvo proroghe, le banche dovranno **stimare** la **rischiosità** (assegnando un *rating*) della controparte e dell'investimento, e quindi calibrare il tasso di interesse, con conseguente **premio** per le **imprese virtuose** e prevedibile **innalzamento** del **tasso di interesse** alle **imprese più rischiose**, ed effetti restrittivi nei confronti delle PMI dotate di minore qualità creditizia rispetto alle grandi imprese. (1) Basilea 2 influirà notevolmente sulla politica di concessione del credito da banca a impresa, modificando strutturalmente il rapporto banche-aziende.

Il *rating* utilizzerà fundamentalmente le **tecniche di analisi di bilancio con indici *ratios* patrimoniali, finanziari ed economici**, con attenzione anche a variabili importanti per il merito creditizio quali le dimensioni aziendali, il settore merceologico, l'organizzazione aziendale, la localizzazione e l'analisi andamentale del rapporto. Strumento principe per formulare le valutazioni di *rating* è l'analisi di bilancio con il calcolo degli indici di bilancio (*ratios*) che può essere integrata dal **rendiconto finanziario**, ovvero da **analisi economico-finanziarie**.

Nella logica bancaria il *rating* consiste nel **classificare** le imprese secondo la **probabilità di insolvenza** (2) attribuendo ad ogni impresa un livello di rischio con scala crescente da 1 (ottimo) a 10 (pessimo).

La struttura finanziaria e patrimoniale dovrà, quindi, rispettare e mantenere un *rating* ottimale. Le imprese dovranno adattarsi al cambiamento, al

fine di facilitare il reperimento di risorse finanziarie anche mediante le nuove opportunità offerte dalle recenti normative societarie (es. patrimoni destinati ad uno specifico affare *ex art. 2447-bis, c.c.*), l'utilizzo e l'implementazione dei criteri di valutazione ammessi dai principi contabili internazionali Ias/Ifrs con valorizzazione delle poste contabili al valore corrente e non al costo storico (es. valutazioni degli *asset* aziendali con il criterio del *fair-value*). Le strategie di impresa assumeranno importanza crescente e saranno valorizzate solo se supportate da **idonei budget** economico-finanziari.

L'utilizzo del **sistema di «multiaffidamento con più istituti di credito»**, di prassi tutta italiana, mirato ad ottenere ampia riserva di liquidità, sarà rivisto e rimodulato.

Gli stessi **modelli di governance** saranno sempre più orientati a:

- **modelli societari di matrice tedesca**, con relazioni più strette tra banca ed impresa, forme di *governance* collegiali (modello societario dualistico) e decisioni all'interno del Consiglio di gestione e non da parte di una sola persona (es. Amministratore Unico);
- **modelli di banca universale** con servizi bancari personalizzati alle imprese;
- recepire i **principi contabili internazionali Ias/Ifrs** con valorizzazione delle poste contabili al *fair value* (in particolare Ias n. 17 – Gestione del leasing, Ias n. 16 e n. 38 – Gestione del *fair value*, Ias n. 39 – Gestione dei crediti);
- **modelli imprenditoriali** attenti ad una visione di impresa che privilegi la **conservazione dell'impresa**, piuttosto che la liquidazione o la procedura fallimentare, anche sulla base della riforma delle procedure fallimentari e concorsuali (D.Lgs. 5/2006 in vigore dal 16.7.2006).

In questo contesto un ruolo chiave spetta al consulente legale e fiscale dell'impresa, nonché al direttore finanziario, che dovranno fornire le informazioni e i suggerimenti necessari per affrontare i sud-

(1) Cfr., A. Ranavolo, Imprese pronte al rating, Il Sole 24 Ore del 25.10.2006, pag. 2 – Sezione Centro Nord.

(2) Cfr., G. G. Pecorella, Basilea 2 – Opportunità ed obbligo per le imprese, in La Settimana fiscale n° 6 del 9.2.2006, pag. 6 e ss.

detti cambiamenti, consigliare le strategie e gli interventi per migliorare il *rating*, nonché monitorare la previsione stimata, controllare e adeguare gli obiettivi intermedi.

BASILEA 2 VISTO dalla BANCA e VARIABILI di RATING

Il *rating* attribuito verrà integrato dalla forma tecnica del **finanziamento** oggetto della delibera di concessione del credito bancario. Verrà considerata la **forma** del finanziamento (es. conto corrente, fido per smobilizzo crediti, mutuo, fido ipotecario in conto, ecc.), la **durata**, l'**importo** e soprattutto gli strumenti di **mitigazione del rischio** (garanzie idonee ed avalli di terzi). Infatti, la valutazione positiva di questi ulteriori elementi potrebbe compensare gli effetti negativi di un *rating* basso, ovvero rafforzare un *rating* alto.

Basilea 2 riconosce all'istituto di credito la possibilità di utilizzare **due metodi** per **valutare il rischio di credito**:⁽³⁾

- il **metodo standard** (*Internal Ratings Standard* – IRS)
- il **metodo dei rating interni** (*Internal Ratings Based Approach* – IRB) di base o avanzato.

Il sistema di *rating* interno è un **insieme** strutturato e documentabile di **metodologie** e **processi** organizzativi che permettono la **classificazione** su scala ordinale del **merito di credito** di un soggetto, che consente la ripartizione di tutta la clientela in **classi differenziate di rischiosità**, cui corrispondono **diverse probabilità di insolvenza**. La finalità precipua è, quindi, quella di assegnare ogni macroclasse una determinata classe di rischio.

Il *rating* bancario si basa fondamentalmente su quattro variabili:

- PD = **probabilità di fallimento** (*probability of default*),
- LGD = **probabilità di perdita in caso di fallimento** (*loss given default*),
- EAD = **esposizione al momento del fallimento** (*exposition of default*) e
- M = **durata residua** (*maturity*).

PD è fondamentalmente una **variabile interna** all'azienda e deriva dalle scelte gestionali operate, mentre le altre tre variabili statistiche subiscono **anche l'influenza del mercato** e di **fattori esterni**. L'accordo di Basilea 2 prevede il **calcolo di algoritmi statistici** da parte delle banche al fine di stimare la PD, con un processo di valutazione che analizza gli indicatori economico/finanziari, gli indicatori gestionali e gli indicatori qualitativi di un'azienda.

La stima della probabilità di *default* o **EDF** (*Expected Default Frequency*) rappresenta l'obiettivo cui deve tendere un sistema di *rating* che abbia per oggetto la valutazione della controparte.

Esistono vari modi di affrontare la questione della definizione di un metodo per derivare i *rating* delle controparti appartenenti a comparti di un portafoglio. Come prima approssimazione si consideri la grande bipartizione in due famiglie di metodologie costituite da **metodi statistici** e da **metodi basati su sistemi di apprezzamento soggettivo**.

Nel caso di un segmento numeroso costituito da controparti di piccole dimensioni (*small business*) per le quali si hanno a disposizione quasi esclusivamente i dati di bilancio e andamentali, la ricerca di regolarità empiriche attraverso l'utilizzo di modelli statistici può aumentare l'oggettività dell'analisi e ridurre i tempi e i costi unitari di definizione del *rating*.

Per contro, nell'ipotesi di un segmento costituito da poche «*large corporate*», dove l'informazione è meno omogenea da caso a caso, risulta molto difficile sostituire la sensibilità dell'analista e la sua capacità di valutare in modo complessivo la potenzialità di una controparte.

Esistono casi in cui una delle due alternative è preferibile; si può ritenere che il **modello standard di rating** applicato ad uno specifico segmento di portafoglio sia generalmente un metodo ibrido che può presentare quali casi estremi:

- da un lato l'**utilizzo di informazioni codificate e ampiamente disponibili** (quali indicatori di bilancio, dati anagrafici e comportamentali, ecc.) tratte esclusivamente in base a modelli statistici;
- dall'altro l'**utilizzo** da parte di analisti di **informazioni** relative ad **aspetti di natura qualitativa difficilmente codificabili** (ad esempio il contesto ambientale, l'ambiente competitivo, il posizionamento di mercato e la strategia competitiva).

ISTRUTTORIA BANCARIA e PECULIARITÀ delle PMI

Con l'adozione del metodo standard di Basilea 2 le PMI con fatturato inferiore a € 5 milioni ed esposizioni bancarie inferiori a € 1 milione potrebbero ottenere uno **sconto sul capitale da bloccare** per ragioni di **garanzia**, con conseguente **concessione del credito a condizioni migliori** (ad esempio l'azienda si rivolge ad un'agenzia di *rating* che le assegna un certo «voto» e si presenta alla banca con la sua pagella, coinvolgendo la stessa banca ad ap-

⁽³⁾ Vedi, G. G. Pecorella, Basilea 2 – Il rating come effetto di una governance orientata dall'analisi del bilancio, in La Settimana fiscale n° 20 del 18.5.2006, pag. 42 e ss.

plicare il coefficiente di ponderazione connesso al voto conseguito e prestabilito da Basilea. Infatti, chi prende il voto massimo consente alla banca di applicare un coefficiente ridotto). Detta *vexata quaestio* nell'ambito di Basilea 2 può comportare all'azienda un **rating agevolato** attribuito al segmento di cui fa parte, e la banca conseguentemente affronta un **rischio più contenuto**. Il problema ha particolare rilievo in Italia, Germania e Giappone, dove questa problematica è stata adattata con specifici accorgimenti che riducono, a parità di rischio, l'assorbimento di capitale in considerazione del vantaggio offerto dal c.d. **effetto diversificazione**.

In modo particolare per gli istituti che adottano il **metodo dei rating interni** è prevista una **riduzione media del 10%**, fino ad un **massimo del 20%**, dei **coefficienti di ponderazione** per questo segmento, e quindi per le imprese con fatturato inferiore a € 5 milioni sono previsti trattamenti particolarmente favorevoli equiparandoli al *retail*.

VERRIDE e DEROGHE alla VALUTAZIONE STANDARD del RATING

Con il termine *override* si fa riferimento al **processo di rettifica** del *rating* di controparte, sulla base di predefinite casistiche (eccezioni) che giustifichino una revisione della classificazione effettuata dal modello.

L'accordo di Basilea 2, infatti, prevede specificatamente la necessità di considerare:

- un'adeguata **valutazione e verifica** del *rating* da parte degli addetti fidi, per far sì che vengano prese in considerazione tutte le informazioni pertinenti e rilevanti, comprese quelle che esulano dal modello di valutazione (cfr. par. 417 Accordo);
- **procedure** per la **revisione manuale** del *rating* assegnato dal modello, finalizzate all'individuazione e alla riduzione degli errori derivanti da carenze note del modello, e credibili iniziative da intraprendere su base continuativa per migliorarne la qualità (cfr. par. 417 Accordo);
- una **individuazione** chiara delle situazioni in cui il **personale addetto** può **discostarsi** dalle **risultanze** del **processo** di *rating* indicando in che modo, in che misura e da chi possono essere decise tali deroghe (cfr. par. 428 Accordo).

BASILEA 2 e INDICI di ANALISI di BILANCIO (RATIOS)

L'**analisi di bilancio** ha lo **scopo** di approfondire

la conoscenza sull'**assetto economico, finanziario, e patrimoniale** delle poste contabili di bilancio. L'analisi preventiva e consuntiva del bilancio prevede la riclassificazione del Conto economico e dello Stato patrimoniale: infatti, è necessario stratificare e analizzare i **risultati intermedi**. Il bilancio viene redatto sulla base di **strutture formali e logiche sostanziali e giuridiche differenti** (strutture a sezioni contrapposte, strutture di bilancio a scalare, strutture rigide previste da norme di legge con macroclassi spesso omnicomprensive), che non forniscono tutte le informazioni necessarie per una corretta analisi aziendale e fiscale. Inoltre, come ha affermato autorevole dottrina, *«per ogni giudizio di validità nei procedimenti di ragioneria, non si può non prescindere dalle esigenze conoscitive che ne hanno promosso l'adozione»*. È necessario, quindi, riuscire ad ottenere **poste contabili** il più possibile **omogenee** per natura al fine di ottenere un quadro di sintesi chiaro, per **limitare la soggettività** nella **valutazione** dell'azienda in funzionamento. Gli **indici di collegamento** fra la dinamica economica e la struttura patrimoniale hanno subito uno sviluppo notevole nella teoria ragionieristica in evoluzione continua, dove la partita doppia e le tecniche tradizionali di bilancio vengono incrementate dalla febbre conoscitiva delle nuove analisi (WACC – *Weighted Averaged Cost of Capital*, NOPAT – *Net Operating Profit After Taxes* e EVA – *Economic Value Added*, ecc.) per non rendere obsoleta ogni preparazione precedente.

È necessario inserire correttamente le **poste ideali del netto**; pertanto i finanziamenti soci o i versamenti a fondo perduto devono essere inseriti nelle macroclassi del passivo secondo i corretti principi contabili, ovvero tra le poste del netto, ⁽⁴⁾ al fine di confrontare immediatamente le percentuali del netto, delle passività a breve e delle passività a medio lungo, rispetto al totale delle fonti di finanziamento.

Il Conto economico a costi, ricavi e rimanenze strutturato a sezioni contrapposte, è stato **riscritto** (art. 2425 Cod. Civ.) con un Conto economico a scalare, ⁽⁵⁾ con una diversa concezione di ricavo (di produzione) e di costo (di consumo), e con una separazione dei componenti ordinari e straordinari di reddito. L'analista finanziario dovrà sempre porre attenzione alle **regole di partita doppia** e del **rendiconto finanziario**. In particolare, ad esempio: **eventuali incrementi di crediti** rispetto all'esercizio precedente possono avere come **contropartita l'incremento di ricavi non ancora incassati**; è richiesta la **correlazione dei costi con l'incremento**

⁽⁴⁾ Si veda principio contabile n. 28 CNDC-CNR, *Il Patrimonio netto*;

⁽⁵⁾ Cfr. CNDR-CNR, *Principio contabile n. 12, Composizione e schemi di bilancio di esercizio di imprese mercantili, industriali e di servizio*.

di debiti per fatture da ricevere.

Tali rettifiche possono essere espressione di una **politica di bilancio livellatrice** dei ricavi rispetto all'anno precedente. ⁽⁶⁾

Il **Roe** è legato al **Roi** e al tasso di incidenza del risultato netto sul risultato operativo dalla seguente relazione matematica:

$$\text{Roe} = \text{Rn}/\text{n} = \text{Ro}/\text{k} \times \text{k}/\text{n} \times \text{Rn}/\text{ro} = \text{Roi} \times \text{leverage} \times \text{incidenza del reddito netto sul reddito operativo (Roi)}$$

dove: **Rn** = reddito netto, **n** = patrimonio netto, **Ro** = reddito operativo, **k** = totale attività.

La **leva finanziaria** comunemente denominata *leverage* «facendo leva» sul capitale di terzi, imprime un **effetto incrementativo** sulla **redditività netta** del **Roe**.

Il rapporto tra il reddito netto risultante dal Conto economico e il patrimonio netto viene spesso inteso come **indice generale di capacità di amministrazione** dell'impresa, e la manovra di *spin-off* delle attività di bilancio poco redditizie, dove i rami di azienda poco produttivi sono scorporati dal *core business*, permette spesso di incrementare il **Roe**. Inoltre l'aumento del capitale di terzi rispetto al totale delle fonti di finanziamento, con relativo incremento degli interessi passivi, può produrre un incremento percentuale del **Roe** ⁽⁷⁾ noto col termine di *tax shield*. Le **tecniche matematiche per incrementare il Roe** sono relative:

- all'**aumento** del **numeratore**, quindi del reddito netto;
- alla **diminuzione** del **denominatore** (es. mediante distribuzione di riserve o annullamento di azioni proprie).

Il risultato operativo (**Roi**) dato dal rapporto tra il reddito operativo (ossia quello derivante dalla gestione caratteristica al netto degli oneri finanziari) e il totale dell'attivo dello Stato patrimoniale esprime la **convenienza generale ad investire mezzi finanziari** nell'azienda, indipendentemente dalle modalità di finanziamento adottate. Il **Roi** costituisce un indicatore assai valido per valutare l'efficienza economica della gestione caratteristica e degli investimenti accessori complessivi.

PROSPETTO INTEGRATIVO

Informazioni integrative fornite in un **prospetto allegato al bilancio** (in particolare per le imprese in contabilità semplificata) consentono di comprendere e meglio caratterizzare l'impresa, nonché il mercato in cui opera. ⁽⁸⁾

Infatti, sulla base dei principi di Basilea 2 il **rapporto** tra **banca** ed **impresa** deve svilupparsi privilegiando la **chiarezza informativa** e mettendo la banca in condizione di conoscere la realtà aziendale, dove il mero riferimento al contesto dei bilanci non è in grado di rappresentare compiutamente la realtà aziendale, poiché spesso gli stessi **bilanci** sono **inquinati** dalle **politiche di bilancio** degli amministratori. Sarà necessario, quindi, fornire alla banca maggiori informazioni che permettano all'istituto di credito di comprendere al meglio la realtà aziendale.

Di seguito si elencano i dati **informativi** da allegare ai bilanci:

- 1) numero dei **dipendenti** e **anzianità, full time e part time**;
- 2) numero dei **dipendenti qualificati**;
- 3) numero dei **soci** che prestano attività nell'impresa;
- 4) **settore** in cui opera l'impresa e diversificazione;
- 5) **andamento** dell'impresa e del settore, e **fatturato** stimato per l'anno corrente;
- 6) impresa, **data di inizio** attività e **trend di periodo**;
- 7) **versamento** con il Mod. F24 di **contributi** e **imposte** negli ultimi 18 mesi;
- 8) **leasing** in corso (rate per immobili, automezzi, attrezzature, ecc.).

Con il **2007** entreranno in vigore le **regole di Basilea 2** e si diffonderà il **sistema di valutazione del rating**.

Certamente il rapporto banca-impresa mutuerà in quanto le **richieste di finanziamento** dovranno essere **valutate e pesate** in funzione della **probabilità di insolvenza** del richiedente.

Pertanto, sarà necessario che le aziende si adeguino ai **nuovi parametri di valutazione** e rispondano alla sfida e di Basilea 2, chiedendo all'istituto di credito il punteggio ottenuto ed eventuali chiarimenti, in un'ottica di trasparenza banca-impresa, di una corretta e reciproca informazione e comunicazione sui livelli patrimoniali e finanziari, nonché di un rapporto improntato alla collaborazione continua.

⁽⁶⁾ Cfr. S. Foti, Analisi di bilancio: indici e moderne tecniche di valutazione, *L'informatore Pirola, Il Sole 24 Ore, Milano, 3.10.2002*.

⁽⁷⁾ L'effetto prodotto dalla presenza di due componenti negativi di reddito: gli oneri finanziari e le imposte, è definito *effetto paratasse di scudo contro le imposte* o con il termine inglese *tax-shield*.

⁽⁸⁾ Cfr. M. Coser, Nuovo accordo di Basilea – Implicazioni per le imprese, in *La Settimana fiscale n° 48 del 22.12.2005, pag. 40 e ss.*